

ReWind

Fosti: «I bisogni cambiano, cambierà anche Cariplo»

▷ «Dobbiamo accorciare le distanze fra le reali necessità della comunità e le nostre risposte». Dialogo a tutto campo con il presidente della Fondazione

di **STEFANO ARDUINI**
 @stearduini

TERRITORI/1

«Accorciare le distanze». Se chiedete a Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo dallo scorso maggio, di indicare quale è la parola chiave del suo mandato vi risponderà così: «Fondazione Cariplo nei prossimi anni dovrà contribuire ad accorciare le distanze che isolano, frammentano e impoveriscono le nostre comunità». È questo infatti il filo rosso che tiene insieme il documento programmatico di via Manin, che per il 2020 impegna in

progetti filantropici circa 150 milioni di euro (il previsionale parla 134,9 milioni, ma a fine anno quasi sicuramente si arriverà a quota 150).

Fosti, 1967, arriva da Delebio, «un paese di 3mila persone in Valtellina dove ci si conosceva tutti e si percepiva il senso di comunità». Appassionato di montagna, ama la musica classica: «Mi piace addentrarmi in diverse esecuzioni dello stesso brano perché è molto bello vedere come anche di fronte a capolavori c'è sempre lo spazio per l'interpretazione».

A proposito di "interpretazioni", come sarà la sua da presidente di Cariplo dopo i 22 anni di Giuseppe Guzzetti?

Nei 22 anni della presidenza Guzzetti, la Fondazione è sempre stata attenta a quelle persone che, all'interno delle nostre comunità, hanno meno oppor-

tunità: questo è certamente il punto più forte di continuità che deve continuare a guidare l'azione della Fondazione. Allo stesso tempo però dobbiamo tenere conto di come le nostre comunità stiano cambiando, con una frammentazione sociale crescente e una grande disparità di accesso alle opportunità. Occorre quindi continuare nella stessa direzione, proseguendo una preziosa eredità che ci è stata lasciata in dono, ma cercando di capire sempre di più che cosa significhi farlo oggi, leggendo i bisogni di oggi.

È necessario che ci siano diverse prospettive e, in questa cornice, la nostra deve essere un'istituzione che non "sposa" una sensibilità rispetto ad un'altra, ma un luogo che cerca di riconoscere, ascoltare e interpretare i bisogni con l'obiettivo di trovare una sintesi, insieme ad altre istituzioni e agli altri soggetti sociali.

In concreto questo significherà abbandonare man mano il meccanismo dei finanziamenti a bando per i singoli progetti per orientarsi al sostegno di processi di medio-lungo periodo?

Non stiamo parlando di modificare gli strumenti. I bandi sono pilastri della nostra attività. Stiamo parlando di come costruire insieme questi strumenti accogliendo e ascoltando chi vive in prima linea sui territori, analizzando nei dettagli come sono stati realizzati i progetti. Fondazione Cariplo ha sempre mostrato grande capacità di ascolto. Questo può significare in alcuni casi collocare la sintesi all'interno di un bando e in altri casi collocarla in una progetta-

I NUMERI DEL 2020

150 Mln €

il budget per gli impegni filantropici

38 Mln€

destinati ai servizi alla persona

120 Mln €

accantonamento al fondo di stabilizzazione per le erogazioni

zione condivisa. Dipende dagli obiettivi. È questa elasticità che può fare la differenza. Non mantenere schemi rigidi ma saper adeguare gli strumenti agli obiettivi. Il progetto Qubi, per contrastare la povertà dei bambini di Milano, per esempio è figlio proprio di una progettazione condivisa capace di coinvolgere circa 570 soggetti che nella città di Milano si occupano di povertà.

Guzzetti passandole il testimone ha dichiarato: «Sono certo che in futuro Cariplo saprà scrivere una nuova storia, operando nel solco della continuità ma con quella necessaria componente di innovazione e di energia

ReWind



A sinistra Giovanni Fosti in prima piano. Fosti presiede la Fondazione Cariplo dal 28 maggio dello scorso anno. Prima di lui si sono succeduti: Roberto Mazzotta dal dicembre 1991 al febbraio 1996; Ottorino Beltrami, dal marzo 1996 al febbraio 1997; Giuseppe Guzzetti, dal 5 febbraio 1997 al 28 maggio 2019. In alto Fosti durante l'intervista col direttore di Vita Stefano Arduini nella sede della Fondazione in via Manin a Milano

fondamentale per andare incontro a chi chiede aiuto». Cosa c'è da cambiare in Cariplo?

«Fondazione Cariplo è fatta da persone che uniscono alla grande qualità delle proprie competenze anche un profondo desiderio di continuare a imparare per saper leggere in modo sempre più attento i segnali che arrivano dalle comunità. Credo che la capacità della Fondazione di interpretare le esigenze dei territori e di essere propositiva sia ormai riconosciuta. Oggi il dato nuovo è quello della frammentazione sociale e dobbiamo quindi essere estremamente consapevoli di come stanno cambiando le nostre comunità, le modalità di partecipazione e i bisogni delle persone per non dare mai per scontata la coerenza tra le nostre proposte e le esigenze reali.

Insomma meno conservazione, più innovazione?

Credo che la fondazione abbia sempre mostrato un buon equilibrio tra questi due concetti. Né troppa né troppo po-

ca, dell'una e dell'altra. Non è questione di scegliere se essere conservatori o innovatori: la sfida è quella di ridefinire il campo di azione e di capire quali sono i problemi attuali di cui ci dobbiamo occupare oggi senza rimanere ancorati a schemi del passato. Dobbiamo essere contemporanei al cambiamento e apprendere continuamente dalla realtà che abbiamo davanti. Bisogna avere la consapevolezza dei traguardi che Fondazione Cariplo ha raggiunto sapendoli mettere al servizio delle esigenze che emergono oggi.

Un invito che rivolge anche al Terzo settore?

I nostri territori possono contare su un Terzo settore, molto vitale e capace di stare in ascolto, che negli ultimi anni si è dimostrato anche disponibile a condividere conoscenze e informazioni lavorando all'interno di filiere. Questa tendenza va potenziata. Ogni soggetto sociale ha una visione molto chiara di alcuni nodi, però deve tenere presente

che quello che vede non è tutto il problema e che occorre costruire sintesi. La mia sensazione è che in questo momento storico in larga misura chi lavora nelle organizzazioni abbia voglia di partecipare alla costruzione di queste sintesi. Ci sono molte esigenze che non trovano più spazio nel perimetro della committenza pubblica. Il non profit è quindi chiamato ad aggregare nuove risorse, mixando quelle pubbliche e quelle private, e promuovendo comunità più coese. Il rischio da evitare è quello di avere sistemi duali dove pubblico e privato fanno cose simili e non si accorgono di aree di bisogno che rimangono scoperte.

La misurazione/valutazione di impatto è un tema centrale per ogni ente erogatore. Qual è la sua posizione?

Non vorrei sviluppare un dibattito sull'impatto che sia eminentemente metodologico, ma strategico. Il punto chiave non è una questione metodologica relativa ai processi valutativi, ma una questione strategica che interpella la nostra capacità di diventare sempre più capaci di rappresentare i nostri obiettivi e di monitorare il loro perseguimento.

La misurazione di impatto dovrebbe essere intesa come la capacità fondamentale di imparare non solo a fare meglio quello che si è sempre fatto, ma a capire in che direzione lavorare per dare maggior valore al proprio impegno.

Infine una domanda su Milano, che è la città dove ha scelto di vivere e dove ha sede la Fondazione: oggi passa per essere la vetrina dell'Italia nel mondo, l'unica vera città italiana con vocazione internazionale. Concorda?

È una città di grandi opportunità, ma anche di grandi povertà, di grandi chance e di grandi esclusioni. La potremmo definire una città a cluster: ci sono 20mila bambini che con le loro famiglie soffrono di povertà alimentare. Le giovani coppie che cercano casa sono in seria difficoltà. C'è la solitudine degli anziani, un tema spesso dimenticato, ma molto presente. Viviamo in una città segmentata che fatica a darsi una dimensione comunitaria. Ma Milano è da sempre una città che possiede una grande capacità di esprimere una enorme generosità diffusa. Una generosità che va conservata e innovata, perché questo momento così positivo della città sia un'opportunità per tutti.